

La cronaca | Il dramma e i processi

L'ipotesi di una sfida in apnea, l'undicenne non sapeva nuotare

Soccorso in piscina, la piccola di Caravaggio resta gravissima. Testimoni parlano di un gioco finito male

200

partecipanti

al Cre organizzato dall'oratorio di Caravaggio. I bambini sono partiti su cinque pullman lunedì mattina, era la loro prima escursione

160

centimetri

l'altezza dell'acqua nel punto dove è stata soccorsa la bambina. È stata un'amica a rendersi conto che non riemergeva

di **Pietro Tosca**

Forse non voleva rimanere a casa mentre gli amichetti andavano in gita, forse aveva sottovalutato cosa effettivamente volesse dire fare un bagno in piscina. La bambina di 11 anni di Caravaggio che lotta tra la vita e la morte dopo essere rimasta sott'acqua nel parco acquatico Aquaneva di Inzago, in provincia di Milano, si è tuffata pur non sapendo nuotare.

A confermarlo agli agenti della polizia locale di Inzago, che stanno cercando di ricostruire l'accaduto, sono stati la mamma e il papà, che da 48 ore stanno vegliando la loro bimba all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo, dove si trova ricoverata in condizioni gravissime nel reparto di Terapia intensiva. La piccola è assistita da macchinari per il supporto vitale e resta in prognosi riservata. Significa che i medici ancora non sono sicuri se ce la farà. I genitori, originari del Senegal, avrebbero spiegato alla polizia locale che la figlia è cresciuta in un'isola della costa ed era abituata ad entrare in mare, ma non era in grado effettivamente di nuotare. Forse anche la poca dimestichezza su come comportarsi in acqua dolce rispetto all'acqua salata avrebbe potuto avere un ruolo nella disgrazia che lunedì l'ha vista protagonista.

L'undicenne era tra i 200 ragazzi partiti dall'oratorio di

Caravaggio su 5 pullman alla volta del parco acquatico per la prima escursione del Centro ricreativo estivo dell'oratorio. Ad accompagnarli il vicario parrocchiale don Andrea Spada. La disgrazia è successa pochi minuti dopo il loro arrivo. La bambina è stata notata

da un'amica sul fondo della vasca principale nel punto dove l'acqua è più alta, circa 160 centimetri, e supera abbondantemente la piccola. Ripescata da un animatore l'ienne era in arresto cardiocircolatorio. Il bagnino del parco acquatico ha iniziato subito le pratiche di rianimazione mentre partiva l'allarme. Sul posto sono poi intervenuti i soccorritori del 118 e una volta stabilizzata la bambina è stata portata in elisoccorso a Bergamo.

È cominciato in quel momento il lavoro degli agenti

agli ordini del comandante Vincenzo Avila per ricomporre un quadro non facile basato sulle tante testimonianze raccolte tra i ragazzi e gli animatori, anch'essi minorenni, nelle ore successive. Di sicuro c'è che il Centro estivo dell'oratorio che prevede nella quota di iscrizione un'assicurazione, aveva fatto chiedere espressamente a tutti i bambini che avrebbero partecipato alla giornata in piscina se erano capaci di nuotare. A questa domanda aveva risposto affermativamente anche la piccola di 11 anni. Ora però i

dubbi intorno a quel «sì» sono molti anche tra chi l'ha raccolto. Come conferma un cugino, che è rimasto a presidiare l'appartamento della famiglia lungo la circonvallazione di Caravaggio, la piccola era arrivata in Italia a ottobre dell'anno scorso ed era stata iscritta alla quinta elementare ma ormai era in grado di capire quello che le si chiedeva. «Lei parla e capisce l'italiano», afferma. Forse, più che una questione di comprensione però avrebbe potuto giocare un ruolo il desiderio di non rimanere esclusa dall'escursione in piscina. Per la bambina la partecipazione al Centro estivo era importante. Aveva potuto iscriversi solo grazie al fondo messo a disposizione dal Comune per le famiglie meno abbienti.

Tanti dubbi rimangono anche intorno a come la piccola sia entrata in acqua. I genitori hanno spiegato che la figlia non ha patologie e sembrerebbe esclusa l'ipotesi di un trauma cranico riportato da un tuffo sbagliato. Diverse testimonianze raccontano invece di un gioco in acqua con alcuni coetanei per scoprire chi rimaneva più a lungo in apnea. Per questo, forse, l'allarme non è scattato immediatamente quando l'ienne non è riemersa e solo quando è rimasta troppo sott'acqua gli altri bambini hanno iniziato a preoccuparsi. Le testimonianze però non sarebbero univoche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti alla famiglia

I genitori sono originari del Senegal. L'iscrizione al Cre era stata possibile grazie al fondo messo a disposizione dal Comune

Nembro L'uomo è stato visto galleggiare immobile a faccia in giù



Centrale Bordogna La zona del Serio in cui è scattato l'allarme

Rischia di annegare nel Serio, salvato dai bagnanti

Lo hanno visto galleggiare faccia in giù nelle acque del Serio. Non si sa da quanto tempo l'uomo fosse in quella situazione, e quando è stato tratto in salvo era vivo ma è comunque in gravi condizioni. Nella zona del Serio in cui si trova lo sbarramento della centrale Bordogna, a Nembro a cavallo del confine con Alzano, tanti cartelli avvisano del «divieto di balneazione» e delle «correnti forti», ma in giornate calde come ieri in molti vanno comunque a fare il bagno nel punto in cui l'acqua è più profonda. Tra

loro c'era anche l'uomo di 32 anni di Nembro che alle 15.30 è stato notato galleggiare senza dare segni vita, forse a causa di un malore. I bagnanti lo hanno portato a riva e gli hanno praticato i primi soccorsi, mentre altri hanno avvisato il 118. Sul posto sono arrivate un'ambulanza e due automediche, i vigili del fuoco, i carabinieri e la polizia locale di Nembro, che hanno dovuto parcheggiare al poligono di tiro e passare poi dalla pista ciclabile. L'uomo è in codice rosso al Papa Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Salvagente»: un bambino si mette a pancia in giù, in 20 secondi sparisce sott'acqua



I piccoli vanno sorvegliati, si rischia come non allacciarli in auto nel seggiolino

Mirko Damasco
presidente



Primo soccorso Mirko Damasco

ne esperte (senza chiamare in causa l'età anagrafica). «La gente non ha idea di come annega un bambino», spiega Damasco, con la competenza e il piglio di chi organizza corsi specifici su questo argomento. Mentre un adulto in difficoltà in acqua annaspa e sbraccia, dando il tempo al bagnino o alle altre persone presenti di accorgersi della situazione, un bimbo si comporta in modo opposto: «Si mette a pancia in giù, non si muove, non alza la testa dal-

l'acqua e non annaspa. Ma se non si conoscono queste cose, non si può prevenire l'annegamento di un bambino». Una risposta fisiologica diversa, che espone a una condizione di pericolo in tempi estremamente rapidi: «In venti secondi un bambino sparisce sotto l'acqua — aggiunge Damasco — e in tre minuti sopraggiunge l'arresto cardiaco. Ma un educatore, per quanto preparato tecnicamente, umanamente non può prestare attenzione a quindi-

ci, venti bimbi insieme. Per essere al sicuro, devono essere sorvegliati a vista». Per questa ragione, Damasco non esita a definire ciò che ciclicamente si ripete ogni estate come «una strage». E quando non si verificano incidenti in acqua dipende dalla fortuna». Volendo fare un paragone automobilistico «è come guidare con il proprio figlio in macchina slegato dal seggiolino. Magari non accade niente, ma il giorno che succede qualcosa il bimbo muore».

Un altro fattore di criticità è il rapporto tra bambini da sorvegliare e adulti incaricati di prestare loro attenzione. Per ridurre i rischi d'incidente, una soluzione può essere quella di accompagnare gruppi più contenuti: «Dipende da come è organizzato un centro estivo, ma si può fare — riflette il presidente di Salvagente Italia —. Con un educatore ogni 4 o 5 bambini la sorveglianza è attiva».

Così come aumentare il numero di assistenti bagnanti e di figure preparate nel prestare il primo soccorso presenti a bordo vasca. O rivedere la capienza delle vasche, magari valutando di porre dei limiti: «Non ho mai visto parchi acquatici con limitazioni nell'accesso».

Federico Rota
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esperto

4

ragazzini

per ogni gruppo sono sorvegliabili in sicurezza da un educatore. Il presidente di «Salvagente» esclude che uno solo possa controllarne quindici

«Al netto del singolo caso, se una bambina rimane sott'acqua e viene ripescata in arresto cardiaco è evidente che qualcosa nella sorveglianza non ha funzionato». Mirko Damasco, presidente dell'associazione Salvagente Italia, impegnata a diffondere una maggiore cultura del primo soccorso, non entra nel merito della dinamica di quanto accaduto lunedì mattina nella piscina centrale dell'Aquaneva, parco acquatico di Inzago. E nemmeno delle condizioni della bimba di 11 anni di Caravaggio che, durante un'uscita del Cre estivo, non è più riemersa da sola dall'acqua. Evidenza però un aspetto: «Non si può sempre derubricare tutto a una disgrazia, o a una tragica fatalità».

In rete, il dibattito si divide tra chi cerca già di individuare eventuali responsabilità e di porle in capo agli animatori, o ai bagnini addetti alla sorveglianza della vasca, e tra chi le riconduce invece all'esuberanza tipica dei più piccoli. Altri ritengono che i bimbi, in questo genere di uscite, debbano essere seguiti da perso-